nulla, speculando su quel terrore dell'ignoto che predispone gl'ignoranti al fetichismo.

Questi parassiti di nuovo conio erano dei fattucchieri, dei preti, che accreditarono le superstizioni.

Considerando gli abominevoli effetti di queste superstizioni, fu detto con ragione: *Dio è il male!* e siccome era già stato detto ammirabilmente: *Il nostro nemico è il nostro padrone!* si lanciò il grido di completa emancipazione: *Ne' Dio ne' padrone!*

Nella stessa guisa che il panico della Costituente, nella notte del 4 agosto 1789, produsse quella rovina del vecchio regime che inaugurò una nuova era, analogamente la doppia negazione: *Ne' Dio ne' padrone!* produrrà delle rovine, dal seno delle quali sorgerà la nostra doppia affermazione:

Morale di solidarietà ed associazione libera.

Da chi sarà organizzata questa futura società?

Bisognerà egli ricorrere al suffragio universale, cioè alle maggioranze più o meno incoscienti che opprimono le minoranze, nel mentre che queste hanno quasi sempre ragione?

Sarà necessario rivolgersi ad uno o parecchi salvatori, cioè ad una nuova autorità?

No! gli individui si aggrupperanno per qualsiasi scopo senza che nulla li obblighi a far parte del gruppo, senza che nulla li trattenga d'abbandonare il gruppo, senza che il gruppo sia sottomesso a qualsiasi autorità.

Tale è, in brevissime parole, la pianta della società dell'indomani della rivoluzione. Ammettiamo, come ipotesi, che la società attuale sia decaduta, come decadde la società feudale nella notte del 4 agosto 1789; ammettiamo che i parassiti siano stati espropriati ed i governanti rovesciati; ammettiamo che la proprietà individuale si sia trasformata in sociale.

Se un governo operaio non succederà al governo borghese, i borghesi non riusciranno essi a ricostituire la società attuale?

Una volta ch'essi non avranno potuto difenderla quando stavano in possesso delle ricchezze e del potere, come potrebbero essi ristabilirla quando saranno spogliati, in pari tempo, e dell'autorità che salvaguarda la loro proprietà e delle ricchezze che procurano loro la forza?

Se la società futura s'organizzasse in un paese, non sarebbe essa attaccata dai governanti di altre località?

Sì, ma quando i popoli vedranno i benefici della rivoluzione sociale presso una nazione, essi si ribelleranno pure contro i propri governanti.

La società futura, non ammettendo frontiere tra gli uomini di varie nazionalità, si costituirà, per mezzo di una rivoluzione universale.

Se non vi sarà nessuna autorità, come si reprimeranno i delitti?

La maggior parte dei delitti proviene dall'organizzazione stessa della società presente.

Nella società futura bisognerà essere pazzo per commettere un delitto.

Orbene, ad un pazzo abbisognano delle cure e non delle pene.

Supponiamo che la rivoluzione sociale abbia trasformata la proprietà e, per conseguenza, l'affitto e l'eredità siano spariti, che non vi sia più autorità, che dei gruppi si siano formati liberamente per lavorare: non abbisognerà un capo in ciascun gruppo per la distribuzione del lavoro?

Sappiate che il lavoro diverrà altrettan-

La soppressione dei prodotti inutili lo renderà breve.

La sostituzione della solidarietà alla concorrenza lo renderà attraente.

Si lavorerà liberamente senza capi, spinti dalla necessità di agire, d'imparare, di creare.

Per poco che si lavori, i prodotti saranno talmente abbondanti che ciascuno potrà servirsi a suo piacere, nello stesso modo che si va al pozzo ad attingere dell'acqua.

Ma se ognuno può consumare senza essere costretto a produrre, non vi saranno molti pigri che non faranno nulla di utile?

Il lavoro non essendo più né duro né repugnante, né umiliante, il numero dei poltroni sarà ristrettissimo, anche dal principio.

Questi pochi infingardi finiranno per mettersi al lavoro, per distrarsi, se non altro.

Intanto, sarà più utile lasciarli poltrire anziché punirli per mezzo di un esercito rovinoso di giudici e di aguzzini.

Però non sarebbe egli giusto di valutare il lavoro per bene ripartire i prodotti?

No: *Fa quello che vuoi!* In altri termini: *Da ciascuno ed a ciascuno secondo la sua volontà.*

La valutazione del lavoro riduce sempre a surrogare una moneta con un'altra.

E' la moneta che rende possibile la concorrenza e, per conseguenza, un tale abbassamento dei prezzi che solo una parte del lavoro vien remunerato; la parte non pagata va ad accumularsi tra le mani d'uno speculatore e diventa così l'abominevole capitale.

Bisogna abolire la moneta.

Ch'essa sia d'oro o d'argento o di carta, o di tutt'altra cosa, poco conta, poichè un valore di scambio esige sempre la valutazione dei prodotti. Ora è impossibile trovare la base di valutazione: l'ora di lavoro sarebbe una base altrettanto poco equa quanto tutte le altre.

L'apprezzamento dei prodotti, al pari della loro ripartizione, non potrebbe essere fatto che da un comitato.

E questo comitato, per quanto poco autoritario esso fosse in apparenza, sarebbe, in realtà, un governo ben più onnipotente dei governi attuali. Questi, in fatti, non dispongono che di una parte della cosa pubblica, mentre il comitato di valutazione del lavoro e di ripartizione dei prodotti disporrebbe di tutto.

Vediamo!

La scienza ha distrutto la superstizione.

La proprietà individuale e l'autorità sono state simultaneamente eliminate da una rivoluzione universale.

La moneta ed ogni altro valore di scambio è abolita.

Non vi sono più frontiere che dividono un popolo da un altro.

La produzione di oggetti nocivi (per esempio, tutto l'apparato delle armate di terra e di mare) è cessata.

La produzione di oggetti utili è diventata così abbondante che la loro consumazione non è limitata.

La concorrenza divenuta impossibile, si è trasformata in generosa emulazione.

Il lavoro necessario è fatto da una gioconda cooperazione e per mezzo delle macchine.

E' inutile esigere dall'individuo più lavoro ch'esso non voglia eseguire.

I gruppi si sono costituiti liberamente e lasciano ai loro membri piena e completa libertà.

Non vi sono capi.

Come i gruppi s'intenderanno fra di loro?

Le poste, i telegrafi, le ferrovie, i bastimenti di mare, tutti i mezzi di comunicazione essendo alla libera disposizione di tutti sarà facile sapere qual'è il prodotto di cui si ha bisogno in un punto qualunque del globo e quali sieno i prodotti

sognano per la loro funzione molto più regolarità e assiduità che non per la loro istituzione? Si capisce facilmente che i gruppi possano intendersi per la costruzione — per esempio — di una ferrovia: ma perchè il trasporto dei viaggiatori e delle merci si effettui, non si avrà bisogno di una organizzazione?

Certamente di sì, sarà necessaria in questo caso, come in tutte le cose, una organizzazione, ma però questa organizzazione sarà volontaria per i gruppi che vi si consacreranno.

E non pensate che perciò sieno necessari dei gruppi d'angeli invece che di uomini, poichè nella società futura l'interesse generale e l'interesse privato si confonderanno completamente.

Bene!

L'ideale è realizzato.

Il benessere è per tutti assicurato.

Nella società libera, l'uomo e la donna sono liberi.

Che ne risulterà? — L'unione libera.

E poichè nulla impedirà ai congiunti di separarsi, è probabile che questa unione sarà altrettanto durevole.

Chi prenderà cura del bimbo?

La madre, il padre, gli amici, i gruppi, spontaneamente formati d'educatori.

Quanto agli scolari, essi avranno a propria disposizione tutti i mezzi di istruzione e di educazione.

Siamo meravigliati d'apprendere che i nostri antenati sono stati antropofagi e che il cannibalismo si mantiene ancora in alcune razze umane.

I nostri discendenti saranno ben altrimenti sbalorditi quando si dirà loro che una società tanto esecrabile come quella in cui viviamo abbia potuto esistere.

Questa società deve trasformarsi in virtù della legge del progresso.

A questo scopo:

Ciascuno di noi agisca conformemente alla propria natura, e che dalla diversità degli sforzi nasca l'azione comune.

E. D.

IL MOVIMENTO ANARCHICO

In Inghilterra

Credo non indegne d'interesse per i lettori del vostro giornale le brevi notizie che qui vi riassumo intorno al movimento anarchico ed a quello traduzionista in Inghilterra. Cominciando da quello anarchico debbo subito ammettere che esso è stato assai scarso in questi ultimi anni i quali seguano un periodo ben poco attivo della propaganda inglese. Londra, Liverpool, Manchester, Glasgow, Edimburgo ed altre grandi città che furono in passato centri attivissimi di propaganda e d'agitazione sonnecchiano immemori della loro antica vivacità d'iniziativa.

Abbiamo tuttavia da qualche tempo — e più in questi giorni — nella richiesta considerevole ed assidua di letteratura libertaria, un buon sintomo di risveglio, un lusinghiero ravvivamento del ribelle spirito d'indagine.

L'ottima nostra compagna Voltairine de Cleyre, di passaggio a Londra, ha provocato parecchie adunanze riuscitissime tra cui quella indetta per presentarla ai compagni raggiunte le proporzioni di un vero e proprio avvenimento: da gran tempo non accadeva di raccoglierci in numero così considerevole.

Le sue conferenze al South Place Institute e nell'East End, le discussioni da essa inaugurate al Pharos Club ebbero esito brillantissimo, vi suscitavano il più vivo interesse, una generale e meritata ammirazione.

Nelle vicinanze di Glasgow, a Paisley grazie all'energia ed all'attività di quei nostri compagni la propaganda si mantenne sempre vivissima: così pare il marxismo transitorio (dovuto secondo me al

inglese, non attaccò l'elemento ebraico che in Londra e nelle provincie rimase costantemente sulla breccia.

Gli ultimi avvenimenti di Russia hanno scosso ed agitato tutti gli animi liberi ansiosi di veder trionfare l'aspirazione rivoluzionaria in quella patria classica dell'autocrazia e delle barbarie moribonde.

Due altre cause hanno però, colla guerra, contribuito a questo ristagno della propaganda popolare: la *debacle* completa del vecchio fatalismo marxista nel quale crebbe e s'educò la maggior parte degli anarchici nell'ultimo decennio: il diffondersi delle dottrine tolstoiane. E' strano come queste siano riuscite a penetrare certi strati e certi ambienti popolari rimasti fin qui refrattari ad ogni suggestione libertaria. La ragione del fenomeno è forse nella rigida tradizione mistica di questo popolo a cui la dottrina tolstoiana appare come un riflesso se non come una continuazione delle settarie credenze dei Quaccheri e dei Nonconformisti primitivi. Non v'è quindi da meravigliare se come l'anarchia ed il socialismo, Tolstoj ha oggi i suoi fanatici.

Il risveglio avrà dunque un aspetto un po' più lusinghiero, molte credenze inseparabili da tutti i nuovi movimenti scompariranno per lasciar posto ad una più chiara concezione dell'essenzialità dell'Anarchia, come gli antichi dogmatismi economici crollati sotto l'indagine e la critica del compagno Tcherkesoff hanno fatto posto ad una più larga ed intensa fiducia nei principi libertari.

E dopo d'aver dato un abbozzo, molto imperfetto, del più avanzato movimento teorico, che cosa vi dirò di quello pratico, del movimento operaio?

Mi ossessiona l'osservazione corrosiva che, nel *Nemico del Popolo*, Ibsen muove alle maggioranze: *Questa maggioranza! Questa maggioranza compatta! questa maggioranza maledetta, che non vuole accettare una verità se non quando essa si risolve in una bugia!*

Ora proprio, quando la critica moderna è giunta a minare ogni più tenace fiducia nelle istituzioni parlamentari considerate come mezzo, come leva alle rivendicazioni sociali, le poderose e sempre crescenti Trades Unions inglesi considerano seriamente l'opportunità di mandare alla Camera dei Comuni rappresentanti della loro classe. Per molti anni esse hanno avuto *lasciati* qualche loro delegato più o meno protetto dal partito liberale, ora però, è lealtà riconoscerlo, in seguito alla propaganda socialdemocratica le Trades Unions si organizzano in partito a sé, indipendente, indipendente soprattutto dell'organizzazione socialista democratica.

I socialisti politici in Inghilterra contano poco e quantunque il Partito Operaio Indipendente ed i Fabiani siano affiliati al Comitato Rappresentativo Operaio la loro importanza numerica è così insignificante in confronto a quella delle Unioni da non aver valore se non forse per l'influenza che essi possono colla loro propaganda esercitarvi.

Ed ecco in quali condizioni la fede nell'azione parlamentare ha germogliato in seno alle Trades Unions. La decisione Taff Vale ponendo ad ogni sciopero i milioni delle Unioni a discrezione dei padroni le ha determinate ad un'azione politica propria che dovrebbe rinvocare quella decisione. E' una lotta intrapresa in buone condizioni essendo difficile dubitare dell'adesione delle masse operaie a cui si faccia balenare la minaccia che i capitalisti useranno della legge per confiscare i fondi delle Unioni che ardissero minacciare in avvenire, con uno sciopero, il loro interesse. Tuttavia, per quanto possa apparir strano, è una mossa che farà del bene. Almeno per questo: che esauriti tutti i mezzi, i lavoratori s'incammineranno tanto più presto sulla retta via quanto più presto apparirà nella pratica imponente l'azione parlamentare.

Cinquanta o sessanta deputati operai alla Camera dei Comuni lentamente pagati perchè possano imitare, da quei banchieri e loro superiori, i padroni, a svaligiare i fondi delle Unioni ed a renderle impotenti strapperanno ai lavoratori un grido che nell'ora d'oro del loro